



Celebrazione diocesana
CORPUS DOMINI
Santa Messa
presieduta dal cardinale
Angelo Scola

GIOVEDÌ 4 GIUGNO ORE 20.00

Milano Santuario di S. Maria dei Miracoli presso S. Carlo

Giovedì il Corpus Domini
La celebrazione diocesana

La celebrazione diocesana del Corpus Domini si terrà quest'anno giovedì 4 giugno. Alle 20 è in programma la Santa Messa presieduta dal cardinale Angelo Scola nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Carlo in corso Italia 37, Milano (per raggiungere il Santuario, metropolitana gialla, linea 3, fermata Missori, tram 15, bus 94). A seguire, la processione eucaristica guidata dall'Arcivescovo fino al Duomo con tutti i fedeli. Prenderà spunto dal tema dell'Expo, «Nutrire il pianeta. Energia per la vita», per rianunciare, attraverso letture, preghiere e canti, la forza trasformatrice dell'Eucaristia, pane al di là di ogni nutrimento terreno, cibo che alimenta l'umanità dell'uomo, educandolo alla carità. Particolarmente invitati sono i Ministri straordinari dell'Eucaristia, i membri delle Confraternite, i gruppi liturgici parrocchiali e due membri del Consiglio pastorale di ogni parrocchia della Diocesi. Le parrocchie sono invitate a organizzare l'annuale appuntamento delle Quarantore proprio in quei giorni. Dal portale www.chiesadimilano.it è possibile scaricare il sussidio liturgico «Non di solo pane» per la celebrazione eucaristica del Corpus Domini che contiene letture, preghiere e canti. A pagina 3 ulteriori approfondimenti.

Domenica 31 maggio 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avenire.it; email: speciali@avenire.it
Progetto Portaparola per Avenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avenire.it

Da 16 al 20 giugno Scola visita il Libano, il 19 sarà in Iraq

Cristiani perseguitati, una colletta da Milano

L'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, sarà in Libano e in Iraq dal 16 al 20 giugno. In particolare, il 19 giugno sarà ad Erbil per portare la solidarietà della Chiesa ambrosiana ai cristiani perseguitati e costretti a fuggire dalle proprie terre. Per questo il cardinale Angelo Scola e Caritas ambrosiana lanciano una raccolta fondi straordinaria per sostenere le necessità immediate delle migliaia di famiglie profughe che hanno trovato riparo ad Erbil, capitale del Kurdistan iracheno, dopo la conquista da parte di Isis di Mosul e dei villaggi della piana di Ninive, nel nord dell'Iraq. Le condizioni di vita nei campi profughi di Erbil sono precarie. Da quasi un anno si vive nelle tende allestiti nei cortili delle chiese, oppure in alloggi di fortuna sovraffollati. Per queste famiglie che hanno perso tutto ricominciare è complicato, trovare un nuovo lavoro difficile e si è costretti a contare quasi esclusivamente sulla solidarietà. Nei campi di Erbil, Dohuk e Zakho i bambini necessitano di assistenza, cure, attività educative e scolastiche. «Nell'ultimo anno, più di 125 mila cristiani sono stati costretti a fuggire dai loro villaggi solo perché hanno scelto di rimanere cristiani, rifiutando le condizioni imposte dall'Isis - spiega, il vescovo di Erbil, monsignor Bashar Warda -. Hanno dovuto abbandonare i loro villaggi di notte, nell'oscurità. Molti hanno percorso il loro personale calvario per lunghe ore, dopo essersi lasciati alle spalle tutto tranne i vestiti che avevano indosso. Oggi abbiamo famiglie che vivono completamente grazie alla carità degli altri. Meno di un anno fa, quelle stesse famiglie vivevano nelle loro case, sostenendosi da sole, con entrate sufficienti o abbondanti». Caritas Iraq impegnata da tempo nel Kurdistan iracheno a fianco delle centinaia di migliaia di famiglie scappate dalla guerra, cura la distribuzione di aiuti umanitari, kit igienico sanitari, cibo, vestiti, l'assistenza sanitaria e attività educative/scolastiche a favore dei bambini, coordinando con le Ong Focsvi e Aysi l'attività dei volontari e dando supporto all'impegno delle parrocchie. Per sostenere queste sorelle e fratelli nella prova, per fare fronte alle loro esigenze immediate e in particolare per avviare attività educative e scolastiche a favore dei bambini è importante fare una donazione secondo le modalità precisate a lato, indicando della causale: «Cristiani perseguitati in Iraq».



la solidarietà della Diocesi ambrosiana

La raccolta fondi della Caritas per i profughi

Ecco le coordinate per la raccolta fondi «Cristiani perseguitati in Iraq»:
- Donazione diretta presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino 4 a Milano (orari: dal lunedì al giovedì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30, e il venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30);
- Conto corrente postale numero 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana Onlus;
- C/C presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - Iban: IT17170521601631000000000578;

- C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - Iban: IT318055840160000000064700;
- C/C presso Banca Promissia, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - Iban: IT97Q0335901600100000000348;
- C/C presso IW Bank, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - Iban: IT9720308301607000000002700;
- tramite carta di credito, donazione telefonica al numero 02.76037324 in orari di ufficio (vedi sopra) o sul sito www.caritasambrosiana.it

Nepal, oltre 426 mila euro destinati alla ricostruzione materiale e psicologica

DI PINO NARDI

Il Nepal ormai non fa più notizia. Eppure a Milano e nella Diocesi gli ambrosiani non hanno mancato di manifestare la propria solidarietà concreta. In pochi giorni sono stati raccolti ben 426 mila euro. Anche se il dato è ancora provvisorio perché nel conteggio mancano i versamenti attraverso i bollettini postali. Anche la serata del 18 maggio in piazza Duomo è stata positiva da questo punto di vista, con la raccolta di 14 mila euro. Ne parliamo con il direttore della Caritas ambrosiana, don Roberto Davanzo.



Don Davanzo

Questo lo considerate un buon risultato? «Sì lo è, tenendo anche conto che da un punto di vista mediatico ormai il Nepal è uscito dall'orizzonte. Per dire che la capacità di raccolta di fondi in occasione di catastrofi dipende dal tempo che queste notizie rimangono nel mondo dei media. La gente se non si sente richiamata costantemente dimentica presto, perciò siamo soddisfatti. Non sappiamo ancora quanti hanno donato attraverso il bollettino postale, quindi saranno ancora di più rispetto ai 426 mila euro. Da parte nostra continueremo la raccolta e l'impegno attraverso il sito www.caritasambrosiana.it, la diffusione dell'intervento video (on line su www.chiesadimilano.it, ndr) che il direttore della Caritas Nepal padre Pius Perumana ha proposto durante la serata del 18 maggio in piazza Duomo, incontri che le Caritas locali stanno organizzando sul territorio».

piccolo rifugio: acqua e materiale igienico-sanitario; il necessario da un punto di vista alimentare con una fornitura di riso e altri generi di conforto. Quindi interventi immediati, finalizzati ad aiutare una popolazione ancora talmente scossa che non vuole rientrare nelle case. Per cui dobbiamo immaginare che per un buon periodo dovrà bivaccare sotto questi fusti di fortuna».

Il ruolo di Caritas in Nepal, per quanto una realtà minoritaria, è molto attivo... «La Chiesa è veramente un lumicino fuggiasco in Nepal dal punto di vista numerico. Ma, in particolare in queste circostanze, la presenza è molto significativa perché è intervenuta la rete di Caritas Internationalis, con l'aiuto della Caritas India: essendo confinati in poche ore sono riusciti a intercettare e a intervenire. Il nostro intervento non dipende dal numero dei cattolici presenti nel territorio colpito da una disgrazia, ma dalla capacità nostra di organizzarci e comunque portare un sollievo».

Oltre per i kit di primo intervento, il denaro raccolto servirà anche ad altri progetti? «La procedura ormai è purtroppo sperimentata. Primo, intervenire per soccorrere i sopravvissuti e offrire loro la possibilità di una sopravvivenza dignitosa, affinché non siano colpiti da epidemie o altre conseguenze. Poi la seconda fase della ricostruzione, non solo strutturale, ma anche psicologica. Ricostruiamo il tessuto umano di queste persone così provate: rimetterle nelle condizioni di ricominciare a vivere normalmente. Significa anche la necessità di progetti per i bambini nelle scuole, che vanno a sostenere da un punto di vista psicologico i traumi che hanno subito. È stato il criterio che abbiamo seguito in Abruzzo o dopo lo tsunami del 2004. Questo vuol dire che le raccolte e i progetti saranno rilanciati. Una volta capito meglio ciò di cui c'è bisogno, le lanceremo mirate per sostenere la ricostruzione materiale e psicologica».

Nuova «Oasis», culture e religioni nel mondo globale

Dopo venti numeri e dieci anni di vita, la rivista plurilingue semestrale Oasis rilancia: il 4 giugno esce il nuovo numero «Islam al crocevia. Tradizione, riforma, jihad», con copertina, formato e grafica rinnovati e con un nuovo editore, Marsilio. L'idea che ha guidato il rinnovamento è semplice. I fatti di questi ultimi mesi, da Isis al terrorismo in Occidente dal Medio Oriente in fiamme alle problematiche suscitate da società sempre più «metecic», confermano l'intuizione iniziale che portò alla nascita di Oasis nel 2004, ma al tempo stesso chiedono un passo in più. Anzi tre: una maggiore unitarietà nella lettura dei processi storici in atto; l'azzardo di un giudizio culturale più esplicito che offra chiavi di lettura sintetiche; un'accentuazione del metodo scelto

all'origine di parlare «con» i musulmani e non solo «di» loro. Questo è reso possibile grazie al lavoro condiviso di una rete internazionale di personalità del mondo accademico, religioso e della comunicazione che accompagna dagli inizi la redazione di Oasis nell'accostare fatti e temi ora drammaticamente trasversali e quotidiani, non sono più esclusivi di élite di appassionati di Oriente o addetti ai lavori. Una sfida interessante anche per il nuovo editore Marsilio. La nuova forma si è di fatto imposta da sé con la svolta che si sta verificando al livello dei temi di Oasis, connessi all'incontro-scontro di culture e religioni, in particolare alla crisi che conosce l'Islam e investe tutte le realtà che ne sono a contatto. Noi compresi. Lo

documenta in modo articolato il primo numero del nuovo corso (n. 21) che avrà per titolo «Islam al crocevia. Tradizione, rinnovamento, jihad». L'espressione emblematica di uno degli autori di questo numero, Hamadi Redissi, illumina la pista seguita: «Tutti parlano in nome dell'Islam, ma non dello stesso Islam: ognuno lo reinventa nel presente». La cronaca ci mostra ogni giorno che i musulmani sono di fronte a un bivio: rinnovare in modo credibile il proprio pensiero religioso o soccombere alla violenza jihadista.



La copertina di «Oasis»

Ma per capire che cosa è in gioco bisogna ripercorrere con sguardo nuovo gli ultimi due secoli di storia islamica, durante i quali tentativi di riforma e chiusure fondamentaliste si sono affrontati e intrecciati nell'intento di rispondere alle grandi sfide poste dalla modernità. La prima parte della rivista, «temi», consiste in una sequenza di articoli che sviluppano da angolature diverse il titolo di copertina, con una più spiccata unitarietà rispetto al passato, illustrata dall'editoriale sintetico di

apertura. Segue la sezione «Classici del pensiero islamico e cristiano»: estratti di autori che hanno segnato lo sviluppo della tradizione islamica e cristiana, in una sorta di dialogo che attraversa tempo e spazio, aiutando a conoscere l'Islam a partire dalle sue stesse fonti. Il foto-reportage, come racconto di viaggio e di incontri personali, offre un'ulteriore prospettiva sul tema posto al centro del numero, che si chiude con una rassegna di recensioni di libri e film che aprono a nuove analisi e argomentazioni. La Fondazione Oasis comunica e condivide la sua ricerca con il sito internet www.fondazioneoasis.org e la newsletter periodica in italiano, francese e inglese, le pagine in Facebook Fondazione Internazionale Oasis e Twitter @fondazioneoasis.

venerdì 5 alle 18

L'Arcivescovo presenta la rivista

La nuova fase di Oasis sarà presentata in un incontro pubblico, venerdì 5 giugno alle 18, presso la sede di piazza San Giorgio 2 a Milano. Interverranno il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano e presidente di Oasis; Marco Tarquinio, direttore di Avenire; Luciano Fontana, direttore del Corriere della sera; Roberto Rho, capo della redazione milanese di Repubblica di Milano e Shahrzad Houshmand, docente di islamologia presso la Pontificia Università Gregoriana. L'ingresso è libero, per partecipare confermare la presenza sul sito www.oasiscenter.eu/it/eventi.